

Siamo agli sgoccioli della terza densità, per quella terra e quella parte di umanità che transiterà in quella che viene chiamata quinta dimensione, e il divario tra le due terre comincia a farsi incolmabile, e, a tratti, imbarazzante.

Già i due tipi di esseri [quelli di "terza" e quelli di "quinta"] cominciano a non capirsi più, a parlare lingue differenti, a disinteressarsi l'uno dell'altro, quasi, pur nella capacità di comprensione che qualifica più gli esseri con un certo livello coscienziale, e la follia tesa al potere, e la caccia all'antagonista che in qualche modo vuole ostacolarlo, che caratterizza invece chi è irrimediabilmente bloccato su quel tipo di energia ancora immersa nel dualismo.

Chi vive la dualità, non riesce a comprendere la possibilità di realtà diverse. Pensa sempre in un certo modo, cerca le soluzioni – nella gran parte dei casi a proprio vantaggio – sempre nell'ambito del piccolo universo in cui vive, e si stupisce nel vedere qualcuno che si esprime in maniera diversa [e per lui inspiegabile].

Avere delle proprie convinzioni non è esattamente sbagliato, se questo serve ad ottenere quel pizzico di equilibrio che dona la presenza di un punto fermo, ammesso che qualcuno ritenga di averne bisogno.

Purché non si dimentichi però, che rimangono pur sempre e solo le "nostre" convinzioni, e che non necessariamente debbano essere condivise [e condivisibili].

Un briciolo di ricordo sarebbe già sufficiente per verificare le innumerevoli volte – in questa vita e nelle molte altre – in cui abbiamo cambiato idea, abbandonando credenze per le quali ci siamo fatti uccidere, e abbiamo ucciso.

Ma il mondo non è solo nostro. È terreno di sperimentazione per tutti gli esseri che ne vogliono fare parte, e tutti hanno diritto ai propri spazi.

È un mondo di condivisione, anche. Così, ognuno porta agli altri un po' di se stesso, e di ciò che ha sperimentato e ottenuto, perché possa diventare patrimonio di tutti.

Ma mai da questo, e dalle convinzioni di ognuno, ne dovrebbe derivare sofferenza, o abuso, o ferite, per gli altri.

Per tutti gli altri esseri si intende, a qualsiasi razza, specie, regno, appartengano.

Questa porzione di spazio dovrà garantire ora un nuovo mondo. E in questo le soluzioni potranno essere le più svariate, le più incredibili, le più stupefacenti.

E questo non può essere compreso da chi non ha aperto il proprio Cuore al nuovo, e che continua a crogiolarsi nel vecchio, con il convincimento che non possa esistere nient'altro.

Il vecchio dice, "dobbiamo fare sacrifici" [che poi è una cosa che riguarda gli altri, gli esseri inferiori, certo non se stesso e quelli della sua razza], e il nuovo risponde: "ma perché non ripensiamo al concetto di organizzazione? Magari possiamo inventare qualcosa di diverso!". E il vecchio, ancora, "questo non è serio. Significa solo non avere delle soluzioni".

Il nuovo non può essere comprensibile per il vecchio. Perché quest'ultimo non lo conosce, non lo ha mai visto [ancora], e non può sapere cos'è.

E non lo vedrà per chissà quanto ancora, se non aprirà la sua mente e il suo Cuore.

Ma, lo si è detto, il nuovo è solo per chi lo vuole.

L'Universo ha i suoi campi di sperimentazione, ognuno con proprie frequenze e motivi. Ed è giusto che ognuno scelga, e abbia la possibilità di fermarsi dove il suo Cuore, o la sua mente lo induce a stare.

Ed è inutile anche parlarne. Tanto, non ci si capirebbe.

In tanti si sono fermati prima del passaggio. Certo, non tutto è perduto. Per nessuno. Ma l'ardire deve essere totale.

E la scelta è una. Quella cioè di abbandonare completamente ciò che con il nuovo non c'entra assolutamente nulla. Vale a dire, il vecchio.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu*

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Se) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada. Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.